

Solennità dell' Epifania

Lectures: Is.60,1-6; Sal.71; Ef.3,2-3,5-6; Mt.2,1-12

Il cammino Magi che giungono da lontano fino alla grotta di Betlemme per prestare l' atto di adorazione al bambino Gesù, riconoscendolo così come Dio e offrendogli i loro doni, simboleggia il cammino dell' uomo verso il Signore, destino della sua vita.

Questo cammino, di per sè è lungo e richiede, comunque sempre una guida, qui indicata dalla guida della stella. Per giungere a scoprire la verità della vita occorre sempre un' autorità, l' essere accompagnati da chi ci ha preceduto nella ricerca, da chi è già giunto alla grotta, da chi già conosce l' esperienza dell' adorazione e dell' offerta.

I tre dono sono il simbolo di un triplice atteggiamento di adorazione e di un triplice atteggiamento di offerta, che nasce come conseguenza, da parte dell' uomo nei confronti di Gesù Cristo.

— L' offerta dell' *oro*, simbolo della regalità, del potere di governare tutte le cose e tutta la storia è espressione del *sensu religioso* dell' uomo nei confronti di Dio. L' uomo che offre a Cristo l' oro del suo senso religioso lo riconosce come uno con il Padre, come colui che è all' origine della creazione. Quest' uomo, dopo un lungo cammino di indagine sulla natura, sulla storia, su stesso e sugli altri uomini, ha scoperto di non bastare a se stesso per spiegare se stesso, ha scoperto che l' uomo viene da un altro. L' uomo religioso, allora, non perde più tempo a dibattersi per dimostrare di essere Dio, ma riconosce con gratitudine e meraviglia il dono dell' esistenza, che offre e affida a colui che gliela dà quotidianamente, perchè essa obbedisca allo scopo per il quale è stata voluta.

— L' offerta dell' *incenso* è conseguente a quell' atteggiamento di adorazione che è proprio del cristiano, cioè di quell' uomo che non si limita a riconoscere e ad adorare il Dio creatore, ma che ha riconosciuto in se stesso l' esperienza del peccato e in Cristo colui che lo salva dal peccato, restituendogli la grazia perduta. L' incenso è simbolo del sacerdozio di Cristo, cioè di quella funzione in base alla quale egli offre il sacrificio di riparazione, perdonando, risanando l' uomo. Con questo secondo atto di adorazione l' uomo è doppiamente grato al Signore: una prima volta perchè gli dona l' *esistenza*, lo fa essere come creatura; una seconda volta perchè lo libera dal male del peccato, restituendogli la *grazia*, l' unità con la vita di Dio, unendolo a sè come un figlio.

— Infine il terzo dono, quello della *mirra* indica quell' atteggiamento con il quale l' uomo adora il modo con cui Cristo lo salva, il modo della croce. Con questo atto di offerta l' uomo, divenuto cristiano, non solo adora Dio come suo *creatore*, non solo adora Cristo come suo *redentore*, ma adora Cristo crocifisso; l' uomo mostra così di comprendere, per quanto gli è possibile, il valore del modo in cui Cristo lo salva, quel modo secondo il quale nulla è tolto, neppure la prova del dolore, ma tutto è salvato, tutto riceve significato, nulla va perduto. E di conseguenza l' uomo offre al Signore ogni sua azione, e si dichiara pronto ad offrire il sacrificio delle sue energie per testimoniare, per costruire la chiesa. L' uomo si offre per la missione.

Per essere così l' essere umano, il cristiano si offre al Signore, che prende su di sè il suo essere creatura, il suo essere peccato, il suo essere sacrificato e gli restituisce il potere di

essere simile a Dio. Quanto è più semplice accettare di potere essere Dio per partecipazione, invece di fingere di esserlo per natura!

La manifestazione (epifania) del Signore è anche manifestazione del cuore dell' uomo: dai doni che l' uomo offre a Cristo si comprende a quale punto del cammino verso la verità di se stesso egli si trova.

Ma l' uomo non può non offrire nulla, perchè questi tre doni li ha con sè scritti nella sua natura: viene al mondo con una dotazione di oro, cioè di bisogno di adorare qualcuno come fonte e destino della sua vita; viene al mondo con una dotazione di incenso, perchè il peccato originale, che gli si manifesta attraverso le sue conseguenze — il dolore, la morte, l' esperienza dell' infedeltà, ecc. — e ha comunque bisogno di dare questo incenso a qualcuno che gli dà la sicurezza di sentirsi riscattato; viene al mondo con una dotazione di mirra, cioè di bisogno di spendersi per qualcosa o qualcuno, il bisogno di essere utile a qualcuno. Non si resiste senza qualcuno per cui vivere.

Chi ha provato ad offrire i suoi tre doni a Cristo, attraverso la chiesa, ha la prova di avere trovato il Dio vero, colui che è la risposta a tutto l' uomo. Uniamoci anche noi a coloro che adorano e offrono se stessi a Cristo Signore.

Bologna, 6 gennaio 1992